

le ombre
1

L'editore dichiara la propria disponibilità all'assolvimento dei suoi obblighi in favore degli eventuali aventi diritto

Prima edizione maggio 2011

ORTICA EDITRICE soc. coop., Aprilia
www.orticaeditrice.it

ISBN 978-88-97011-07-1

Tito Alacevich
(MEDIUM)

DIO, L'UOMO, L'AL DI LÀ

QUELLO CHE PUÒ RIVELARE LO SPIRITISMO



ORTICA EDITRICE

SOMMARIO

13 PREFAZIONE

L'autore del libro - Un filosofo due volte millenario - Un'opera dettata ad un «medium» scrivente - Per conoscere la ragione vera della Vita e della Morte - Il problema della felicità.

PARTE PRIMA

DIO

21 CAPITOLO I

L'Universo - La Materia e la Vita - Le maggiori forme vitali - La vita del Sole - I Soli ed i loro cicli vitali - La forma dell'Universo - Come si muovono i corpi celesti - L'evoluzione della Vita - La rinascita degli uomini che muoiono - L'Umanità diffusa nell'Universo.

28 CAPITOLO II

L'Ente Universale e la sua visibilità - Il Sole - Gli astri rispetto all'Universo - Raggi solari e raggi di vita - In che modo i pianeti sono riscaldati e vivificati dal sole.

34 CAPITOLO III

Le forze dell'Universo e della Natura - Le forze, che sono in noi - Forze fisiche e psichiche dell'uomo e degli altri animali - La forza della Ragione e quella dell'Istinto - La Morte - La forza della Fatalità - Che cosa è il destino e come funziona - Il destino collettivo ed i destini individuali - La forza della Medianità.

42 CAPITOLO IV

Conglomerati di vite - Gli atomi dell'Universo e di ogni singola vita - L'Io delle vite - L'Io attivo e l'Io passivo - Il ciclo di ogni Io - Gli di atomi vitali, che arrivano dal Sole e quelli della Terra.

47 CAPITOLO V

Come si conglomerano e si scompongono gli atomi del corpo e dell'anima - Come si forma l'uomo - L'Io può migliorare o peggiorare - L'Io cosciente e gli Io incoscienti - Come operano l'uno e gli altri - La necessità dell'incosciente - L'origine della razza umana sulla Terra - D'onde l'uomo è venuto - Centinaia di miliardi di uomini nell'Universo - L'uomo è sempre stato qual è.

- 56 **CAPITOLO VI**
Civiltà preistoriche e storiche - La parabola di ogni civiltà -
Razze superiori ed inferiori.
- 60 **CAPITOLO VII**
Perché si vive? - Il godimento della vita - Alla ricerca della fe-
licità - La felicità della natura - Le passioni dell'uomo e la sua
infelicità - L'incontentabilità umana.
- 64 **CAPITOLO VIII**
Religioni e lingue - Unità religiosa e linguistica - Gli uomini
senza religione - Religioni e chiese - Il carattere speculativo
delle chiese - La religione della Natura ed il trionfo della scien-
za.
- 69 **CAPITOLO IX**
L'amore e le sue diverse forme - Amore ed odio - L'amore vi-
tale - Le funzioni dell'anima nell'amore vitale - Amore Ideale
o Platonico - Durata dell'amore vitale.
- 73 **CAPITOLO X**
L'Amore paterno, materno e filiale - L'Amore del prossimo -
La compagine della famiglia.
- 78 **CAPITOLO XI**
L'amore del parentado; l'amicizia; l'amor di patria; l'amore per
la razza; la Filantropia.
- 84 **CAPITOLO XII**
L'Amore al Lavoro - L'Amore negli animali e nelle piante -
L'amore alle Scienze, Lettere ed Arti.
- 87 **CAPITOLO XIII**
Amori morbosi - Fanatismo religioso; fanatismo patriottico; fa-
natismo politico - Altre forme di amore.
- 93 **CAPITOLO XIV**
Il sonno ed i sogni.
- 99 **CAPITOLO XV**
Illusioni, fantasticherie, speranze e desideri.
- 104 **CAPITOLO XVI**
Alla ricerca di Dio - La Scienza e la Natura.

PARTE SECONDA

L'UOMO

- 113 CAPITOLO XVII
Pulizia delle anime e pulizia dei corpi.
- 117 CAPITOLO XVIII
Il ricettacolo della Vita.
- 122 CAPITOLO XIX
Ricchezza e lavoro.
- 126 CAPITOLO XX
Delinquenza sociale.
- 129 CAPITOLO XXI
Gli orgogliosi.
- 136 CAPITOLO XXII
Gli assassini, gli infanticidi, gli omicidi ed i suicidi.
- 142 CAPITOLO XXIII
I ladri.
- 146 CAPITOLO XXIV
I persecutori ed i vendicatori.
- 150 CAPITOLO XXV
I malati, gli sventurati e gli schiavi.
- 158 CAPITOLO XXVI
La donna.
- 164 CAPITOLO XXVII
Le tempeste della vita.
- 167 CAPITOLO XXVIII
L'uomo di fronte al Bene ed al Male.

PARTE TERZA

L'AL DI LÀ

- 175 **CAPITOLO XXIX**
Che cosa è la Morte - Malattie del corpo e dell'anima - La vecchiaia dell'uno e dell'altra - La salute dei bambini e dei vecchi nell'Al di là - Ringiovanimento dell'anima - La luce ed i colori delle anime - Il loro profumo - L'anima in un corpo sano e pulito e viceversa.
- 178 **CAPITOLO XXX**
Come si muore - L'anima durante l'agonia del corpo - Suprema ebbrezza - Il sonno divino ed il risveglio dell'anima - L'impressione della luce - Bisogno di volare e fuggire - Amore del proprio cadavere - Ripugnanza pei funerali e pei cimiteri - La morte dei vecchi - Le morti violenti - Perché muoiono tanti bambini - Tre autodescrizioni della morte.
- 186 **CAPITOLO XXXI**
La giovinezza e la vecchiaia nell'Al di là - L'anima muore ma non si uccide - Com'è fatta l'anima - Come si nutre - Né patrie, né leggi, né denaro - La libertà nell'Al di là - Responsabilità delle anime - I loro atti buoni e cattivi - I pensieri ed i desideri a distanza - Trasparenza delle anime - Piedi e mani non servono - Le anime che si sprofondano nella materia - Come possono guarire le anime.
- 191 **CAPITOLO XXXII**
Come si sente l'anima dopo la morte del corpo - Le deformità che si perdono e quelle che rimangono - Le nuove facoltà dell'anima dopo il risveglio - Come si ama nell'Al di là - Riproduzione della specie e propagazione della vita - I due sessi innamorati l'uno dell'altro.
- 195 **CAPITOLO XXXIII**
Ciò che l'anima disincarnata non trova nell'Al di là - Le nuove Religioni - Patria e politica - Le mode - Le anime studiose e quelle viaggianti - Come funziona l'amore - Il senso telepatico è la grande arma amorosa - Come agisce tale senso - I ricchi e i poveri di forza telepatica - In che modo si forma il senso telepatico - Il regno dell'amore.

- 199 **CAPITOLO XXXIV**
Le famiglie nell'Al di là - Come si formano - Poligamia e poliandria - I morti a fianco dei vivi - Anime protettrici dei viventi - Anime artiste e studiose - Anime curiose ed indiscrete - Scambio di affetti tra incarnati e disincarnati - Delusioni dell'Al di là all'arrivo di certe anime - Le folle che aspettano i neomorti.
- 203 **CAPITOLO XXXV**
Come si muovono le anime - In che modo attraversano la materia - Anime ignoranti che dimenticano perfino di parlare - Le folle spirituali ai Poli ed all'Equatore - Deserti e montagne popolatissime - Le anime, che rimangono nei rispettivi paesi di origine - In quali casi un'anima può muovere la materia - La materia spirituale - La Natura invisibile - Come vestono le anime - Tutte le mode - Maggioranza di nudi - Le anime che si annoiano - La noia uccide milioni di anime - La paura della vita.
- 207 **CAPITOLO XXXVI**
Maggioranza di femmine - La terra è un ambiente sfavorevole per la riproduzione della donna - Squilibrio di forze tra i due sessi - La donna ha ripugnanza di reincarnarsi - Si reincarnano le peggiori - La donna più dell'uomo ama l'Al di là - L'umanità sulla Terra è il rifiuto dell'Umanità universale.
- 210 **CAPITOLO XXXVII**
Il regno della Bellezza - Le anime brutte assenti - La bellezza dei vecchi - Donne vestite e donne nude - La ricchezza della Natura spirituale - Atmosfera e fluido siderale pieni di bellezza - L'impressione che produce un'anima bella - Il senso estetico.
- 213 **CAPITOLO XXXVIII**
Categorie di anime - Abbondanza di artisti e pletora di pittori - I grandi successi dell'arte e della poesia - La musica ed i cantanti - Le diverse professioni e mestieri - Regine e Principesse, Imperatori, Papi e Sultani - Statisti, politicanti, oratori e predicatori - La classe dei sacerdoti, profeti e medici - Pochissime scuole - La diffusione dell'ignoranza.

- 216 **CAPITOLO XXXIX**
Convegni di anime - Assembramenti artistici, scientifici, di divertimento e di curiosità - Feste, concerti, danze, tornei eleganti - Società distinte e società volgari - Nazionalità e campanilismo - Perché certe anime si attaccano alla patria d'origine ed alla famiglia - Onoranze ai millenari - Illuminazione degli ambienti, ove convengono le anime - Coloro che abbisognano del Sole.
- 220 **CAPITOLO XXXX**
I sogni nell'Al di là - Le speranze, le illusioni e le fantasticherie - Due mondi a nostra disposizione - La vita dell'anima non è che un continuo sogno cosciente - La materializzazione dei pensieri e delle immagini - I sogni nella vita carnale costituiscono una diuturna preparazione al gran sogno dell'Al di là.
- 223 **CAPITOLO XXXXI**
La vera fonte della felicità - Il Dio Amore ed i suoi attributi.
- 226 **CAPITOLO XXXXII**
Stratificazione di anime - Spazi riservati alle anime infantili - L'ambiente per coloro che muoiono di morte violenta - Le anime sovrane e loro attribuzioni - Anime prave.
- 230 **CAPITOLO XXXXIII**
Come si diventa anime sovrane o genî malefici - Le razze umane, che forniscono le une e gli altri - La luce delle anime - Alcuni fotospiriti di personaggi viventi nell'al di qua - La vita sulle nuvole.
- 236 **CAPITOLO XXXXIV**
L'alimentazione delle anime - I cibi spirituali - Come si acquistano tali cibi - Necessità di lavoro - I milionari dell'Al di là - La ricchezza suprema.
- 244 **CAPITOLO XXXXV**
Come muoiono le anime - L'opera della morte nella trasformazione e perpetuazione della vita - Le reincarnazioni dopo la morte dell'anima - Dove si rinascerà - La morte non deve essere prematura - Pianto e riso - Bando alla serietà - Si combattono il dolore e la sventura colla volontà e colla giocondità - Il Male ucciso dal Bene.
- 253 **CAPITOLO XXXXVI**
Perché l'Al di là non si rivela all'al di qua? - Il Bene ed il Male sono i due poli di ogni esistenza - La razza umana è immutabile in tutte le esistenze, e quindi non può né migliorare né peggiorare.

- 256 **CAPITOLO XXXXVII**
L'Al di là è il paese lontanissimo, nel quale si è già stati - Sognando si viaggia nell'Al di là - Le visioni non solo si percepiscono, ma si toccano - Immagini che si materializzano - Il mondo spirituale non è che apparentemente invisibile - L'Al di là a contatto dell'al di qua.
- 261 **CAPITOLO XXXXVIII**
Le funzioni del mondo spirituale nell'Al di là - Come si popola tale mondo - Tutte le immagini sono tangibili - Una stessa persona può presentarsi nella sua integrità palpabile a cento, a mille altre, che la pensino e desiderino.
- 264 **CAPITOLO XLIX**
Di alcune anime nell'Al di là - Cristo e Maometto, Napoleone I, Eliseo, Erodoto, Platone, Aristotele, Fidia, Sofocle, Augusto, Attila, Giustiniano, Pio IX, Leone XIII, Pio X, Shakespeare, Keplero, Vico, Spinoza, i Re di Francia, i Re d'Italia, i Re di Spagna, Colombo, i Re d'Inghilterra, la Regina Vittoria, gli Absburgo, Maria Teresa, Napoleone III, Maria Luisa e Giuseppina, Luigi Filippo, Don Pedro, Franklin, Washington, Carnegie, Giotto, Boccaccio, Petrarca, Tiziano, Raffaello, Reni, il Ghirlandaio, Leonardo, Ariosto, Foscolo, Manzoni, Tommaseo, Michelangelo, Galileo, Carducci, Lombroso, V. Hugo, Corneille, Gounod, Nietzsche, Schopenhauer, Goethe, Renan, Kant, Tolstoj, Byron, Gladstone, Moltke, Bismarck, Cavour, Mazzini, Verdi, Bellini, Beethoven, Meyerbeer, Rossini, Garibaldi, Rubinstein - Ippocrate e le sue nuove teorie.
- 270 **CAPITOLO L**
Conclusione e ricapitolazione.

PREFAZIONE

L'autore del libro - Un filosofo due volte millenario - Un'opera dettata ad un «medium» scrivente - Per conoscere la ragione vera della Vita e della Morte - Il problema della felicità.

È questo un libro modernissimo; eppure il suo autore non appartiene da oltre duemila anni all'umanità incarnata.

Questo libro è stato dettato; ma chi ha scritto sotto dettatura, non sa come si chiami l'autore dell'opera. Tutto ciò che egli sa è che il bimillenario dettatore è un filosofo, che nacque e visse in un paese molto lontano dal nostro; forse nel centro dell'Asia o nell'Estremo Oriente.

Ciò potrà parere strano a chi sia digiuno di spiritismo e di medianità. Non così agli altri, che ci credono. Questi ultimi sanno benissimo che, col sussidio della medianità, i morti possono corrispondere coi vivi, sia nominandosi, sia rimanendo anonimi. Non è la prima volta che un abitatore dell'Al di là detta i suoi pensieri ad un abitante dell'al di qua. In spiritismo, anzi, tali fenomeni sono abbastanza frequenti.

Pur non avendo letto nulla in proposito, siamo convinti — noi che sotto dettatura abbiamo scritto — siamo convinti che un'opera come questa non esiste ancora nella letteratura di alcun paese. Il nostro filosofo non ha voluto copiare, né imitare. Ciò che egli ha dettato è frutto delle sue personali osservazioni e della sua esperienza. In più di duemila anni di vita contemplativa, non gli mancò certamente il tempo di approfondire i misteri della Natura visibile ed invisibile, per parlarne poi con piena cognizione di causa.

Se aggiungiamo che si tratta di uno spirito superiore ed eletto — per quanto egli non ce l'abbia mai affermato — non crediamo di sbagliare. I lettori e le lettrici vedranno che ciò che è uscito dalla mente del nostro filosofo non può essere fatica di un intelletto mediocre né di un'anima comune.

Come in questo mondo vi sono uomini e donne di maggiore e minore intelligenza, di poca o di molta coltura, così ve ne sono nell'altro. Di là, anzi, più che di qua, abbondano i savi e gli stolti, i dotti e gli ignoranti; e di ciò i lettori troveranno la dimostrazione nel corso stesso del libro.

Non si creda che qualsiasi anima disincarnata sia in grado di parlare sapientemente della vita e della morte, del passato, dell'av-

venire e del tempo; né che tutti coloro, che sono nel mondo dei disincarnati, possano dirci perché viviamo, donde veniamo, dove andiamo e chi siamo. La scienza non si acquista che studiando e meditando, e non sono molti, nemmeno nell'Al di là, coloro, che si appassionino per lo studio, e che dedichino il loro tempo alla meditazione.

Il nostro filosofo è certamente un innamorato della scienza, alla quale ha dedicato molti secoli di perseverante applicazione. Benché nato e vissuto in mezzo ad una razza diversa, egli ha voluto conoscere anche il nostro scibile e perciò deve avere studiato le lingue europee, deve avere compulsata la letteratura della razza bianca e deve essersi interessato ai rivolgimenti delle nostre civiltà, tanto più varie ed attraenti delle civiltà orientali.

Ma non è precisamente per parlarci della scienza e delle civiltà che il nostro filosofo ha dettato questo libro. Ci sono tanti studiosi che si occupano di tali materie, e ciò che egli avrebbe potuto dire non avrebbe recato un grande contributo allo sviluppo dello scibile umano.

In queste pagine egli non si rivolge in modo speciale a scienziati e scrittori, a filosofi e teosofi, a pensatori e studiosi, per correggere erronee dottrine ed assurde teorie, per attentare alla fede e per demolire riti e religioni; egli si indirizza all'uomo ed alla donna, indipendentemente dalla loro coltura e dalle loro cognizioni, col solo proposito di estirpare, se è possibile, le cause della loro infelicità sulla terra.

È un fatto che l'uomo è infelice, perché sa troppe cose inutili e false e perché non sa ciò che maggiormente dovrebbe interessarlo: la ragione vera della vita e della morte.

È questo l'argomento capitale del libro. Il suo autore si rivolge a tutti coloro, che soffrono, temono e piangono, e dice loro: «Ascoltatevi, e, se vi persuaderete che ciò che vi dico è la verità, non temerete né piangerete più, e sarete felici».

Non si cerchi in quest'opera né purezza di stile, né altezza di eloquio, né finezza di polemiche, né preziosità di ragionamenti; l'autore ha tenuto ad una cosa sola: ad essere semplice, chiaro e comprensibile a tutti.

Il lettore constaterà che il nostro filosofo è un ottimista, un ultra-ottimista, e ne spiega egli stesso le ragioni. Filosofia pessimista non è filosofia vera e sana. La filosofia ha il suo fondamento sulla Natura, e la Natura è sempre allegra ed ottimista. Anche quando si

circonda di tenebre, la Natura è seducente e suggestiva. La Natura non piange mai; essa è ridente nel giorno e nella notte; nelle veglie e nel sonno; nella calma e nelle tempeste. Siamo noi che soffriamo, tremiamo e piangiamo, e ciò perché non ci uniformiamo al carattere della Natura, non la studiamo abbastanza, non ridiamo con essa, che ride, canta ed esulta sempre. Noi ci sforziamo di vivere in antagonismo colla Natura, la trattiamo da nemica, attentiamo alla sua felicità e facciamo ogni sforzo perché soffra e pianga essa pure.

Tutto ciò, che la nostra mente ha prodotto, è dolore, è pianto, è pessimismo. Le nostre religioni sono piene di paure, di minacce, di distruzione e di morte; la nostra letteratura è satura di delitti, di tragedie e di drammi; i nostri amori chiedono riso, spensieratezza e giubilo, e noi li alimentiamo di inibizioni, di gelosie e di lacrime. Noi non sappiamo, ossia non vogliamo ridere; preferiamo piangere, fremere, rabbrivire, tremare e farci accapponare la pelle. Noi non ci accontentiamo delle sventure, che ci manda il destino; sentiamo il bisogno di fabbricarne altre colle nostre mani. E perché? Perché così è scritto nei nostri libri, così è richiesto dai nostri costumi e così è imposto dalle nostre religioni. Per noi ogni morte è un lutto, come se nessuno dovesse morire, come se la morte fosse un fenomeno eccezionale; eppoi, quando occorre far trionfare un'idea o un'utopia, seminiamo noi stessi allegramente la morte a piene mani.

Se vi fosse un'altra umanità accanto alla nostra, una umanità, che obbedisse passivamente alle leggi e dettami della Natura, come fanno tutti gli animali, eccettuato l'uomo, oh quanto essa troverebbe ridicola, grottesca e spregevole l'umanità nostra; questa nostra società umana così piagnucolosa, così scontenta, così affamata di emozioni morbose e di dolori, così goffa nel pianto e stupida nel riso!

Ma basterebbe che gli animali, i bruti potessero ragionare. Quale giudizio disastroso si farebbero di noi uomini, tanto inferiori dal punto di vista naturale a tutti gli altri esseri viventi!

Disgraziatamente l'umanità è quello che è, e non si può pretendere di mutarla dall'oggi al dimane.

L'edificio sociale nostro è così antico, è corazzato di tante civiltà sovrapposte, di tante leggi e consuetudini, che nessuna filosofia naturale potrebbe non già scuoterlo, ma nemmeno scalfirlo.

Perciò il nostro filosofo non si rivolge alla massa degli uomini e delle donne, non parla alle folle organizzate; egli si indirizza ai sin-

goli sofferenti, sperduti nella marea umana, a coloro, che anelano liberarsi dalla schiavitù del pregiudizio e dice loro: «Se soffrite, se tremate, se siete stanchi di tutto e di tutti, se vi preoccupa la morte, se volete liberarvi dall'impostura, se avete sete di vera felicità, venite a me, ascoltatevi e credetemi. Io vi dirò che molte cose, in cui credete, sono false; che non siete felici perché non volete e non sapete esserlo; che avete paura della morte, perché non sapete che cosa essa sia; che tremate per ciò che vi può essere al di là della tomba, perché vi hanno dato da intendere che ci sono un inferno ed un paradiso. Vi dirò che vi credete condannati alla povertà, mentre tutte le ricchezze sono a vostra portata; che vi desolate per la vostra bruttezza, mentre è in vostro arbitrio di acquistare la perfetta venustà; che vi credete vittime delle sventure, mentre avete i mezzi per evitarle tutte; che vi sentite deboli, mentre potete essere forti; che i vostri ideali vi paiono irraggiungibili, mentre essi non aspettano che un vostro cenno per venire a voi. Vi dirò, infine, che se oggi siete piccoli, domani potrete, a vostro piacimento, divenir grandi; se oggi invidiate, domani sarete invidiati; se oggi obbedite, domani comanderete; e ciò in nessun paradiso, ma sulla Terra, ma nella vita carnale, tra gli uomini e le donne, che vedete passeggiare in carne ed ossa davanti a voi».

Veramente il nostro filosofo non parla così, non dice tutte queste cose, non fa promesse di sorta; il discorso, che noi gli attribuiamo, glie lo attribuirete anche voi, o lettori, quando avrete letto questo libro. Egli si limita a dire: «venite con me, vedrete e, se non siete cristallizzati nei pregiudizi, vi persuaderete».

Il nostro filosofo non vi prenderà per mano, non vi condurrà subito a visitare il mondo dell'Al di là, per farvi vedere come vi arrivino le anime dei trapassati, che cosa facciano e come vivano; no; prima di mostrarvi quel fantastico mondo, egli vuole spiegarvelo; intende darvi la dimostrazione logica e precisa della sua esistenza, e solo allora, quando l'avrete compreso e gli avrete creduto, egli metterà la chiave nella mistica toppa e vi schiuderà la porta, che conduce ai meravigliosi ambienti dell'Al di là.

Un'esistenza, dopo la morte del corpo, anzi delle esistenze paradisiache o infernali vengono promesse o fatte intravedere da tutte le religioni, che furono e sono sulla Terra. Ma simili prospettive, fatte sempre a base di speculazione, non hanno mai completamente tranquillizzata o convinta la stirpe umana. È che tali promesse e prospettive non presentano solide fondamenta e

sono in contraddizione con ciò che gli uomini vedono e sentono nella vita carnale. Inoltre sono promesse troppo fantastiche e puerili, con effetti sproporzionati alle cause, o addirittura con effetti senza cause di sorta.

Il nostro filosofo non vi pascerà di alcuna illusione consimile. Prima di farvi vedere, vi dirà le ragioni, per cui potrete vedere. Prima di lanciarvi nel lontano avvenire, vi farà conoscere il non meno lontano passato. Prima di dirvi quello che sarete, vi dirà quello che foste. E quando tutte queste cose vi avrà detto, vi convincerete che l'Al di là non è un paese sconosciuto, che in quel paese ci siete stati centinaia e migliaia di volte, che quella è non solo la vostra patria futura, ma anche la passata, e che, essendo voi solamente di passaggio per questa vita carnale, non merita davvero di avvilirvi e disperarvi se vi ci trovate a disagio, né merita di preoccuparvi se la dovete temporaneamente lasciare.

Tutti i nostri guai hanno una causa capitale unica: l'uomo non conosce se stesso; l'uomo non sa chi sia, non sa come sia formato, non conosce il proprio organismo fisico e spirituale.

Non conoscendosi, l'uomo è portato a credere ad un'infinità di cose assurde e pazzesche e in fondo non fa che circondarsi di fantasmi, che lo tormentano e lo atterriscono dal primo all'ultimo giorno della sua vita carnale.

Ebbene, il nostro filosofo si propone in questo libro di lacerare il velo, che sta dinanzi ai vostri occhi e di darvi i mezzi per conoscervi completamente.

Quando voi, o lettori, saprete quello che siete e quali gigantesche forze sono in voi, allora ogni vostro timore cadrà e vi sentirete forti e grandi quanto è forte e grande l'Universo.

PARTE PRIMA

DIO

CAPITOLO I

L'Universo - La Materia e la Vita - Le maggiori forme vitali - La vita del Sole - I Soli ed i loro cicli vitali - La forma dell'Universo - Come si muovono i corpi celesti - L'evoluzione della Vita - La rinascita degli uomini che muoiono - L'Umanità diffusa nell'Universo.

La scienza positiva ha altamente proclamato che, in questo mondo, nulla si crea, nulla si distrugge e tutto si trasforma.

Questo assioma non può essere in alcun modo oppugnato; esso è scritto nel gran libro della Natura, in tutte le sue pagine, sulla Terra, nel Cielo, nelle acque ed in ciascuno dei suoi regni: animale, vegetale e minerale.

Generazione spontanea non c'è; da vita nasce vita, da cosa nasce cosa; niente può nascere dal nulla, e nessuna cosa può completamente annullarsi.

Quello che c'è nell'Universo, deve rimanervi, sia pur trasformandosi; e nell'Universo non può entrare alcuna cosa nuova, perché l'Universo è uno solo.

Ma se nulla si crea, né si distrugge e tutto si trasforma, nulla neppure è stato mai creato, né distrutto, ed ogni cosa si è sempre trasformata.

La Creazione adunque è un'assurdità nel presente e nel passato. Essa non ha mai esistito. Tutto ciò che c'è oggi, c'è stato sempre.

L'Universo non poteva essere creato. L'Universo è Tutto; e il Tutto non poteva nascere dal Nulla.

Nell'Universo ogni cosa si trasforma, ma in definitiva, tutto rimane com'è. Le cose che si trasformano, ritornano poi, dopo una serie di evoluzioni, ad essere quello che erano in origine. Perciò il numero delle forme vitali è sempre uguale nell'Universo.

La Vita universale è necessariamente unica; ma essa ha un infinito numero di manifestazioni ed estrinsecazioni.

L'Universo è composto di Vita e Materia; ma tutta la materia dell'Universo è viva e tutta la vita dell'Universo è materiale.

Non esiste materia bruta o morta. Gli atomi, che compongono la materia, sono tutti vivi e nessuno può perire.

L'Universo è una sola cosa materiale e viva. Non vi sono spazi vuoti; ogni spazio, per quanto ai nostri occhi possa apparire vuoto, è in realtà materia vivente e piena.

L'Universo è la somma viva ed intelligente di tutti gli organismi vivi e intelligenti, che sono in esso. Ogni singolo organismo nell'Universo ha la sua vita ed intelligenza.

Le maggiori forme vitali sono anche le più vive ed intelligenti; perciò l'Universo è la massima delle intelligenze.

Nell'Universo le forme vitali maggiori sono i Soli o stelle fisse; e queste forme devono essere, logicamente, le più intelligenti, dopo l'Universo.

Noi abbiamo nel nostro Sole la prova della sua sconfinata vitalità ed intelligenza. Esso dà l'intelligenza a tutti gli esseri vivi, che si trovano sulla nostra terra, né potrebbe dare l'intelligenza ad altri, se non la possedesse in misura enormemente più grande egli stesso.

Dire che il Sole è un globo di luce e di calore, una massa materiale incandescente, un immenso focolare, oppure l'agente passivo ed incosciente di un'intelligenza, che è fuori di lui, è affermare la più solenne delle falsità. Noi vediamo che ogni organismo vivente ha l'intelligenza in se stesso e che questa intelligenza l'ha ricevuta dal Sole; come si potrebbe dunque sostenere che il Sole, che è un'organismo tanto più grande, non abbia esso pure la sua intelligenza in se stesso?

I Soli del firmamento sono dunque i massimi organismi vivi ed intelligenti, che vivono nell'organismo dell'Universo; e, come ogni organismo vivente, essi devono avere un corpo, un'anima ed il rispettivo Io pensante ed operante.

Dall'atomo all'Universo, ogni cosa è viva, ma non ogni cosa è necessariamente animata. I pianeti e satelliti sono forme vive, ma non sempre animate. Tali sono, per conseguenza, anche la Terra e la Luna. Al contrario, sono forme vive ed animate le Comete e le Nebulose. In passato, certamente dovevano essere animati tutti i pianeti e satelliti, e verrà giorno, in cui cesseranno di essere animate le comete, le nebulose e gli stessi Soli.

Ma non per questo diminuirà il numero dei Soli; quelli che cesseranno di esistere come forme animate, saranno sostituiti da altri, che sono appena nati o che dovranno nascere.

Ogni forma celeste, i Soli, come i pianeti, gli asteroidi, i satelliti e le comete, devono percorrere uno o più cicli di vita in grembo all'Universo, per tornare poi a nascere, a vivere ed a trasformarsi da forme animate in forme inanimate, e viceversa.

Quando l'uomo muore, il suo corpo cessa di essere animato, ma la materia del suo corpo è ancora viva, perché tutti gli atomi, che lo compongono sono vivi; e tali atomi sono suscettibili di mutarsi, per opera del Sole, in altre forme viventi ed animate, e ciò fino alla completa disgregazione del corpo stesso. Così è della Terra e degli altri pianeti. Essi hanno cessato di essere animati, ma la loro materia è sempre viva e suscettibile di mutarsi in miriadi di altre forme animate, che sono le piante e gli animali e soprattutto gli uomini e le donne.

Se la Terra fosse animata, essa non tollererebbe tutti gli altri esseri animati, che vivono su di essa. Si libererebbe per lo meno della razza umana, che è la più incomoda.

Essendo organismi animati, i Soli devono avere i loro organi psichici e fisici come qualsiasi organismo animato, ma, naturalmente, in proporzioni assai più vaste e complete. Il complesso di tutti gli organismi animati è l'Universo, e quindi esso, a maggior diritto degli altri organismi, ha la sua anima, il suo corpo ed il suo Io.

L'Universo è unico ed ha una mente pensante e ragionante, una volontà, dei sentimenti, dei sensi, degli organi appropriati e così via. Esso è sovrano, ma, essendo unico, non può esplicitare la propria volontà che in se stesso. Egli comanda ai propri sentimenti, organi e sensi, ma non può influire direttamente sui sentimenti, organi e sensi degli esseri animati, che vivono in lui, e che fanno parte integrante della sua personalità. Precisamente come noi, che possiamo comandare fino ad un certo punto, ai nostri organi, sensi e sentimenti, ma non a quelli degli organismi, che sono in noi, che vivono a milioni nel nostro corpo e nella nostra anima e che sono, essi pure, parti integranti della nostra persona.

L'onnipotenza dell'Universo è dunque relativa; esso non può deviare il corso dei suoi Soli, come noi non possiamo deviare il corso dei globuli del nostro sangue. Noi, possiamo, è vero, arrestare i nostri globuli, procurandoci la morte; ma al di là della morte del corpo, abbiamo una serie di vite future, mentre l'Universo non

ha che una vita sola, immutabile, senza passato e senza avvenire, ed esso non può toccare la propria vita, che è l'eternità stessa e la vita di tutti.

L'Universo è l'essere perfetto, è la bellezza personificata, è la sintesi di ogni bene; perciò tutto quello che forma la sua persona è bello, è buono, perfetto. È vero che non tutte le cose e gli esseri, presi isolatamente nell'Universo, sono perfetti; ma ciò che manca ad un essere, c'è in un altro; le imperfezioni, quindi, sono sempre relative, come è relativo il male, ed è relativo il brutto.

Quando noi contempliamo la Natura, nelle sue infinite bellezze, diciamo ingenuamente: solo una mente sublime, solo un artefice sommo poteva creare tante cose ammirande e disporle in modo così meravigliosamente armonioso. Ma se riflettiamo che la Natura e l'Universo sono una cosa sola, ossia che la Natura non è altro che la personificazione dell'Universo, la nostra ammirazione non andrà più alla sapienza dell'artefice, ma alla persona. L'Universo non ha alcun merito nell'opera stupenda della Natura, perché non ha creato se stesso; è stato sempre così e sarà sempre com'è.

Si domanderà: quale è la forma dell'Universo? Come si dovrebbe presentare ai nostri occhi, se potessimo vederla tutta, la sua persona? Come si evolve la vita universale?

Rispondiamo:

Nella Natura non esiste la linea retta. Nemmeno la luce si espande rettilineamente. Il raggio solare, che attraversa lo spazio, in linea apparentemente retta, in realtà lo percorre con una serie infinita di piccole curve, o spirali, a cui lo obbligano le così dette «onde herziane». La stessa cosa accade per qualsiasi altro raggio di luce.

Guardando intorno a noi ed al di sopra di noi, in nessuna parte della cosmometria dell'Universo troveremo la linea retta. La linea predominante nella Natura è la spirale, come la forma predominante è la sfera.

Il movimento della nostra Terra, associato al movimento del Sole, è una spirale. Tutti i pianeti e satelliti hanno un analogo movimento; e la spirale, a sua volta, non si svolge mai in senso rettilineo, ma in altre spirali successive.

I Soli, ossia le stelle fisse, si muovono per curvilinee, che necessariamente devono essere delle spirali.

Tutte le forme celesti sono altrettante sfere; una sfera deve anche essere l'Universo, in cui tali forme si muovono.